

— La protesta dei musicisti del Libersind si prolunga oltre l'ora annunciata. Cori contro i manifestanti fino all'inizio dello spettacolo. Oggi assemblea contro il piano dei tagli

Il sipario sulla Turandot si alza in ritardo Al Massimo pubblico contro l'orchestra

(sit) Doveva essere un'ora, alla fine è stata un'ora e venti. Troppo, decisamente troppo, per il pubblico che al grido di «buffoni», «smettetela», «fatela finita», ha accolto l'ingresso in buca alla spicciolata degli orchestrali più oltranzisti. Tensione fra gli stessi musicisti, soprattutto fra il primo violino e i manifestanti, pubblico nervosissimo, applausi di scherno. Poi, alle 21,49, tutti in silenzio e via alla prima della *Turandot*.

Si è consumato così ieri sera l'ennesima ferita alla sacralità della lirica al Massimo. Il pubblico, già rassegnato all'idea dell'inizio con un'ora di ritardo, si è ancor di più spazientito per l'ulteriore e ingiustificato slittamento. Così ha voluto il Libersind, il sindacato che ha messo in scena la nuova protesta per chiedere un adeguamento retributivo degli orchestrali più giovani (non previsto però dall'accordo a suo tempo

siglato coi sindacati). Grande ma discreta l'eleganza ieri sera in sala, pur senza lo sfarzo che di solito le opere pucciniane richiamano. Se non altro, però, la *Turandot* è stata più fortunata del *Ratto dal serraglio*, che il mese scorso ha dovuto rinunciare ai lustrini della prima, per la stessa e mai risolta vertenza. Quella di ieri è stata l'ennesima iniziativa sindacale che ha inciso sul regolare svolgimento degli spettacoli. Finora ne avevano pagato le conseguenze - oltre alla prima del *Ratto*, saltata del tutto - anche quattro concerti: uno annullato, uno andato in scena con due sole soliste al piano e altri due iniziati in ritardo.

Da oggi l'attenzione si sposta sull'altro fronte della vertenza. Stamane è in programma un'assemblea del personale tecnico, convocata dai sindacati confederali e dalla quale dovrebbe emerge-



IL
SOVRINTENDENTE
DEL TEATRO
MASSIMO
ANTONIO
COGNATA

re il da farsi. Per domani, infatti, il sovrintendente ha convocato un nuovo tavolo con le sigle, alle quali illustrare il suo piano dei tagli, necessari per chiudere il bilancio in pareggio dopo la riduzione di quattro milioni e mezzo di euro dei trasferimenti statali. Cisl, Uil e Cisl disertarono la prima convocazione - cui invece aderì regolarmente la Cgil -

dopo avere invano chiesto la (inusuale, in questi casi) presenza del sindaco e presidente della fondazione. E oggi sottoporranno tutto alle valutazioni del personale: andare o no domani al tavolo di Cognata? La convocazione del sovrintendente appare come un tentativo in extremis di riaprire un dialogo con le rappresentanze sindacali, prima di consegnare il bilancio al cda per l'approvazione. Con i tagli già preannunciati: azzeramento del calendario estivo del Verdura, inizio posticipato della prossima stagione (con due appuntamenti in meno) e tagli drastici a straordinari e attività promozionali.